



IL PEPERONCINO ROSSO

VOCIFUORIDALCORO

PERIODICO
D'INFORMAZIONE
CHE ESCE QUANDO DEVE
copia gratuita

ANNO XI n. 05
NOVEMBRE 2015



Tanti i modi di pregare



Musulmani in preghiera



Ortodossi in preghiera



Cattolici in preghiera



Induisti in preghiera



Buddisti in preghiera



Ebrei in preghiera

Non ci arrenderemo

Fioriscono interviste e comunicati stampa. Rimbalzano ovunque, sui giornali, sulle pagine web, sui manifesti in una fiera delle vanità senza pari



Romano Prodi e Annamaria Tarantino

ANNA MARIA TARANTINO

Fiumi di parole spese per un penoso autoelogio dell'amministrazione comunale. Questo lascia intendere che ha preso il via una delle campagne elettorali più assurde: una competizione che tenterà sfacciatamente di distorcere la realtà utilizzando menzogne e inganni.

L'unica difesa dei cittadini è la conoscenza puntuale di documenti, fatti, proposte e interventi pubblici.

Dalle favolette che ci raccontano, sembra che Trinitapoli stia attraversando una nuova età dell'oro e che il futuro sarà ancora più radioso del passato.

Siamo arrivati al punto che, mentre sindaco e assessori non fanno altro che autoincensarsi sulla situazione dei rifiuti a Trinitapoli in una sorta di fiera della vanità, non si riesce a trovare un

solo cittadino, almeno uno, che gioisca per la esosa tassa sui rifiuti e per un servizio adeguato alla cifra pagata.

Dall'opposizione la nostra voce si è levata più volte in Consiglio Comunale e nelle piazze. Ci abbiamo provato con ogni mezzo legittimo a nostra disposizione: assemblee pubbliche, interrogazioni, mozioni, convocazioni di consigli comunali, incontri nei quartieri e persino manifesti e volantini settimanali. Lo abbiamo fatto con estremo coraggio nonostante gli ostacoli relativi alla difficoltà di ricevere la documentazione nei tempi regolamentari e gli insulti sul web. Alcune volte siamo riusciti a mettere al riparo i trinitapolesi da guai ed errori che l'amministrazione si avviava a compiere con superficialità, altre volte non ce l'abbiamo fatta perchè la forza dei numeri ce lo ha impedito.

Nel giugno 2012 abbiamo lot-

tato contro l'aumento TARSU. Con Pasquale Lamacchia e Carlo Storelli siamo stati sulla villa di viale Vittorio Veneto a denunciare pubblicamente la illegittimità del l'aumento e ad informare i cittadini che vi erano addirittura "errori di calcolo" nel quantificare i costi.

Ne seguì un consiglio comunale con un sindaco furioso che insultava chiamandoci "capre, capre, capre". Ma i nostri calcoli erano esatti e la Giunta fu costretta a darci ragione. Le scuse non sono mai arrivate.

E nonostante le parolacce e le umiliazioni subite, oggi con il mio gruppo siamo ancora responsabilmente ad interrogarci su cosa e ancora di più possiamo fare, perchè i nostri e anche i loro figli un giorno possano vivere in una città bella e pulita.

La situazione dei rifiuti, sia nel servizio che nella quantificazione dei costi, è allarmante. **Quello che noi avevamo correttamente anticipato nel 2012, oggi è stato certificato in una relazione sulla gestione della SIA: viene applicata una tariffa per tonnellata superiore rispetto a quella dovuta. Quindi i trinitapolesi hanno pagato di più e questo deve essere chiarito al più presto dal sindaco e dall'assessore Tedesco.**

La rielezione di tutti passa attraverso la parola "verità" che non va confusa con "vanità".

Il nostro lavoro proseguirà a testa bassa, senza menzogne, senza faccioni neri che si affacciano sulla villa, con meno comunicati e interviste per "venderci".

Abbiamo solo energia e dignità da vendere e soprattutto abbiamo un cuore forte che ha resistito senza paura e tentennamenti a cinque anni di buio pesto. C'è una progettualità diversa per questo paese: seria, positiva e priva di arroganza.

La notte sta per passare.



EDITORE
GlobeGlitter

REGISTRAZIONE
Iscriz. Reg. Periodici
Tribunale di Foggia
n. 414
del 31/03/2006

DIRETTORE
RESPONSABILE
Nico Lorusso

VICE DIRETTORE
Antonietta D'Introno

SEGRETARIA
DI REDAZIONE
Veronica Tarantino

DIREZIONE REDAZIONE
via Staffa 4
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 634071
www.ilpeperoncinorosso.it
info@ilpeperoncinorosso.it

STAMPA
Grafiche Del Negro
via Cairoli 35
76015 Trinitapoli BT
t. 0883 631097
delnegrolina@virgilio.it

DISTRIBUZIONE
Gigino Monopoli

TESTI DI:
Matteo Adami
Antonella Currò
Piero De Angelis
Valeria De Iudicibus
Martina Ditrani
Antonietta D'Introno
Stefania Labela
Samuel Labianca
Giulio Marcon
Rosangela Ricco
Fulvio Scaglione
Anna Maria Tarantino
Emanuele Tirelli

FOTO DI:
Autori vari

Questo numero
è stato chiuso in redazione
il 23 novembre 2015

Si contano i giorni che mancano

La gente che ha votato gli attuali amministratori ha mostrato veramente molta forza di sopportazione ed ora conta i giorni che mancano alla fine di uno dei periodi più "neri" della storia politica di Trinitapoli

ANTONIAETTA D'INTRONO

Si diceva, all'inizio dell'amministrazione di centrodestra di Francesco di Feo, che bisognava avere tanta pazienza e attendere che i nuovi arrivati facessero un po' di esperienza. Ci sarebbe stata, poi, la rinascita del paese, durante la quale pace, rispetto reciproco, partecipazione, diritti civili, democrazia e sviluppo avrebbero trionfato dopo il buio del passato.

La gente che ha votato gli attuali amministratori ha mostrato molta forza di sopportazione ed ora conta i giorni che mancano alla fine di uno dei periodi più "neri" della storia politica di Trinitapoli. E non è una questione di pregiudizi perché, purtroppo, i dati sono inconfutabili.

RAPPORTI INTERNI ALLA MAGGIORANZA: una telenovela.

In breve: l'assessore De Lillo al Bilancio venne destituito dopo appena tre mesi perché il sindaco non si era accorto che era di sesso maschile e non poteva occupare un assessorato che la legge prescrive per le donne. Questo ritardo è costato al comune una gran brutta figura. L'assessore destituito è stato, però, subito dopo reimpiegato all'interno della società comunale Tribigas con uno stipendio di 1.800 euro al mese (oggi ridimensionato su richiesta delle opposizioni). Per chi non lo ricordasse la Tribigas si interessa oltre che di distribuire il gas anche di finanziare illegalmente, come unico sponsor "privato", le estati trinitapolesi. La donna as-

sessore che sostituì Il dott. De Lillo, l'avv.ssa Lucrezia Filannino, fu a sua volta destituita perché troppo "pessimista" (Cassandra pure lei!) sui conti del Comune e, in seguito, virilmente insultata dai machi al potere. In conclusione non si presenta più in consiglio comunale. E come lei hanno abbandonato i propri scranni l'ex presidente del consiglio Damiano Marzucco e l'ex assessore all'Ecologia Giacinto Di Benedetto. L'attuale responsabile di questo importante "dicastero comunale" è l'assessore a vita Ing. Giustino Tedesco, il padre putativo della più grande colata di cemento mai vista nel centro storico di una città, la persona più convinta del fatto che risparmiando energia elettrica e aumentiamo la percentuale della raccolta

differenziata, anche se, stranamente, in bilancio il risparmio non appare in cifre e la città e le periferie sono sporche.

RAPPORTI CON I GRUPPI E I PARTITI DI OPPOSIZIONE: da urlo.

La partecipazione al consiglio comunale è sconsigliata ai minori di 18 anni, così come non è consigliabile far leggere i commenti volgari e rabbiosi su facebook elaborati da chi ha molta familiarità con l'attività di "stalking".

LA PARTECIPAZIONE: il mito di Narciso.

Consigli comunali convocati al mattino e nessun incontro pubblico per presentare bilanci preventivi o consuntivi. Mai un dibattito, mai una consultazione. Il popolo è stato

completamente escluso dal governo della città e ridotto a pubblico per i monologhi di un sindaco che ha urlato da un palco circa quattro o cinque volte in cinque anni. Abbondano, invece, le interviste non propriamente gratuite alle televisioni del territorio e i manifesti autoreferenziali con foto in occasione di feste civili.

SVILUPPO DEL PAESE: non pervenuto.

Perse di recente anche preziose e rare opportunità di finanziamento (leggasi Museo e Parco Archeologico).

OPERE REALIZZATE: nessuna.

Ancora incomplete, abbandonate a se stesse o in vendita quelle ereditate dai centrosinistra.



3 novembre 2015. Annamaria Tarantino in uno dei suoi numerosi incontri con i residenti del quartiere UNRRA-CASAS

Sventato uno "scippo" al quartiere UNRRA CASAS

Lo IACP e il Presidente Vendola finanziarono il progetto di riqualificazione del quartiere con oltre 5 milioni di euro che prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di due strutture, una dedicata ai bambini (Ludoteca) e l'altra agli anziani (Centro Sociale).

Infischiosene degli impegni assunti con la regione Puglia, la giunta di Feo stava progettando di trasferirvi gli uffici del giudice di pace.

La manovra è stata scoperta dalla consigliera Anna-

maria Tarantino che ha allertato subito i residenti.

Ne è nata una protesta e una petizione di fronte alla quale il sindaco ha promesso di fare marcia indietro e di rispettare i diritti del quartiere.

Controlliamo che mantenga le promesse.



Primo gradino "arrangiato" in una delle palazzine restaurate

Errare è umano ma perseverare è diabolico!

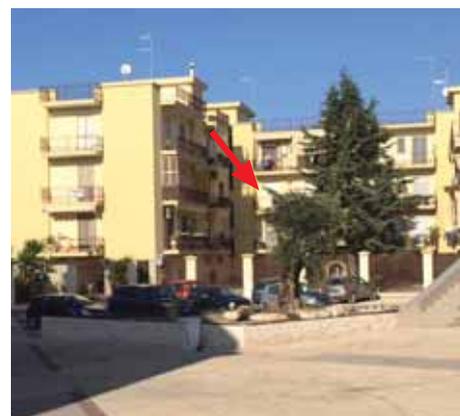
La storia drammatica di Piazza Santo Stefano che ha perduto la sua identità e ha subito negli ultimi 2 anni mutazioni e adattamenti per coprire la bruttezza dell'opera e far parcheggiare comodamente le macchine della Giunta. Il risultato ottenuto: un miscuglio di stili senza una logica estetica e pratica



Piazza Bidone



Piazza muretto Murgia Barese



Piazza Albero d'olivo

Voglia di parcheggio

L'eliminazione del parcheggio della ormai ex piazza S. Stefano non ha eliminato, come si nota dalla foto, l'esigenza "vera" dei cittadini di avere un parcheggio in una zona dove ci sono ben due chiese, il Comune, il museo di Padre Leone e la sede del comando dei vigili urbani. La bella (un tempo, ahimè!) Piazza S. Stefano rispondeva ad una reale necessità sia della popolazione residente che dei visitatori provenienti da altre città di parcheggiare l'auto per poter, agevolmente, svolgere commissioni al comune, partecipare a matrimoni e funerali nelle chiese o visitare il centro storico della nostra città.

Questo non è più possibile e i cittadini si ribellano "naturalmente" parcheggiando la loro auto nello spazio libero di piazza Umberto I. L'assessore Giustino Tedesco, il più entusiasta di questo ecomostro di cemento a ridosso della cattedrale, sostiene che questa critica spontanea e popolare, sia una fissazione dei "comunisti di SEL" che vogliono fare propaganda politica.

La foto dimostra che la verità è sempre rivoluzionaria. Nessuno a Trinitapoli ha accettato quello che ormai tutti chiamano "LA GRANDE BRUTTEZZA", che andrebbe solo abbattuta.



**sinistra
ecologia
LIBERTÀ**
Circolo di SEL
Trinitapoli

UH! La piramide non c'è più!



Nell'ex piazza S. Stefano, come possono vedere i cittadini, c'è un enorme catafalco di cemento che qualcuno si ostina a chiamare "teatro all'aperto"! I posteri avranno il coraggio di conservare, in un lontano futuro, un'opera che rovina la maestosità della cattedrale e lo stile architettonico del centro storico? Speriamo di no.

Al momento i coevi hanno abbattuto la piccola piramide scura che fronteggiava la chiesa. È stata rasa al suolo, come al solito, senza informare il popolo trinitapolese che è abbastanza attento alle opere costruite con denaro pubblico.

Perché? Era pericolosa? Era troppo piccola per le onoranze funebri? Era stata sbagliata la posizione nell'area destinata alla Tragedia Greca?

Mah, l'Assessorato ai Lavori Pubblici è sempre così riservato! Una sola domanda: chi ci rimborserà i soldi spesi per la sua costruzione?

Trinitapoli, 18 giugno 2015

**sinistra
ecologia
LIBERTÀ**

CIRCOLO DI TRINITAPOLI

Sinistra Italiana, gli ex Pd insieme a Sel per un nuovo partito: "Noi per un'altra idea di Italia"

Un nuovo partito che raccoglierà i parlamentari di **Sinistra Ecologia e Libertà** e chi ha deciso di abbandonare il Pd. Con questo scopo è stato battezzato sabato 7 novembre, al teatro **Quirino** di Roma, Sinistra Italiana, la coalizione che ha come obiettivo dichiarato "presentare un'altra idea di Italia". L'intenzione è quella di dare vita a una nuova "sinistra plurale, larga, popolare che abbia un riferimento certo per le proprie battaglie in Parlamento e un legame con la realtà sul territorio nazionale".

Per contrapporsi alla retorica renziana dei gufi

si è scelto un nome che si declina in positivo: "Siamo quelli della Sinistra italiana, siamo quelli di Sì" ha dichiarato **Alfredo D'Attore**, che da poco ha abbandonato il Pd, e ha aggiunto: "Saremo più di 30 alla Camera e una decina al Senato". Altro scopo di "Sì", sarà quello di offrire un punto di riferimento a chi sceglie di lasciare il Pd: "La grande novità politica - fanno sapere dal partito - è che chi usciva dal Pd rimaneva disperso. È partito un grande processo unitario, c'è un riferimento che adesso è parlamentare e poi si strutturerà nei territori e l'anno prossimo ci sarà il processo di

costruzione del partito vero e proprio".

D'Attore, insieme a **Sel** e a **Stefano Fassina**, **Carlo Galli**, **Monica Gregori** e **Vincenzo Folino** hanno costituito la rappresentanza alla Camera. A loro si è aggiunto anche **Claudio Fava** e si prospettano nuovi arrivi dal Pd. Assente, invece, è **Pippo Civati**, per il momento. È impegnato nella costituzione di una componente con gli ex M5S di **Alternativa Libera**.

"Stiamo lanciando la sfida al governo Renzi con la consapevolezza che c'è fuori dalle aule parlamentari un'Italia migliore" avverte **Nichi Vendola**. ✓



Arcangelo Sannicandro



Stefano Quaranta



Alfredo D'Attore

Nichi Vendola: tocca a noi rimetterci in cammino

"(...) Se il lavoro torna ad essere merce, se i diritti sociali spariscono poco a poco, se la dignità delle persone diviene una variabile dipendente del mercato, se la democrazia viene ingabbiata nella retorica della governabilità e nel fascino di un "uomo solo al comando", allora vuol dire che "fare

la sinistra" è l'urgenza di un'Italia spaccata tra Nord e Sud, frammentata in clan e corporazioni, umiliata dal malaffare che abita tutti i palazzi del potere. Tocca a noi rimetterci in cammino, restituire senso alla parola sinistra e ricostruire il legame necessario tra la politica e la speranza di un mondo

migliore".

Il gruppo della Camera di Sinistra Italiana, avrà come consulente economico l'economista statunitense premio Nobel **Joseph Stiglitz**. Al Senato il nuovo gruppo nascerà nei prossimi mesi con, tra gli altri, **Loredana De Petris** e **Corradino Mineo**. ✓

Le iniziative del Gruppo Parlamentare Sinistra Italiana / SEL a Trinitapoli

Stefano Quaranta

Segretario regionale di SEL in Liguria, è stato eletto deputato nel 2013 ed oggi fa parte del gruppo Sinistra Italiana/Sel della Camera. Membro della Commissione Affari Costituzionali.

ASSEMBLEA PUBBLICA

VENERDÌ 27 NOVEMBRE 2015 ore 18.00
Auditorium dell'Assunta - Trinitapoli

La soluzione è a Sinistra

PARLERÀ

On. Stefano Quaranta

Membro della Commissione Affari Costituzionali

INTRODURRÀ

On. Arcangelo Sannicandro

Alfredo D'Attore

A Trinitapoli il 3 Dicembre
nell'Auditorium dell'Assunta alle ore 18,00

Laureato in filosofia, con un dottorato di ricerca in filosofia e scienze umane, ha svolto la professione di Ricercatore universitario prima dell'impegno nelle istituzioni.

Dal febbraio 2012 è stato commissario del PD Calabria. Alle elezioni politiche italiane del 2013 è stato eletto deputato della XVII Legislatura della Repubblica Italiana nella circoscrizione XXIII Calabria per il Partito Democratico e quindi assegnato dal suo gruppo di appartenenza alla I Commissione Affari Costituzionali.

Vicino politicamente all'ex leader democratico **Pier Luigi Bersani**, il 5 giugno 2013 è stato scelto come Responsabile nazionale per le Riforme del Partito Democratico nella nuova Segreteria nazionale dal Segretario reggente **Guglielmo Epifani**.

Il 3 novembre 2015, in contrasto con le politiche del governo Renzi, lascia il Partito Democratico e aderisce a **Sinistra Italiana**, nonché al gruppo parlamentare **Sinistra Italiana - Sinistra Ecologia Libertà**.

Francia: almeno smettiamola con le chiacchiere

Da anni, ormai, si sa che cosa bisogna fare per fermare l'Isis e i suoi complici. Ma non abbiamo fatto nulla, e sono arrivate, oltre alle stragi in Siria e Iraq, anche quelle dell'aereo russo, del mercato di Beirut e di Parigi. La nostra specialità: pontificare sui giornali

FULVIO SCAGLIONE

articolo di Famiglia Cristiana
del 15/11/2015

È inevitabile, ma non per questo meno insopportabile, che dopo tragedie come quella di Parigi si sollevi una nuvola di facili sentenze destinate, in genere, a essere smentite dopo pochi giorni, se non ore, e utili soprattutto a confondere le idee ai lettori. È la nebbia di cui approfittano i politicanti da quattro soldi, i loro fiancheggiatori nei giornali, gli sciocchi che intasano i social network. Con i corpi dei morti ancora caldi, tutti sanno già tutto: anche se gli stessi inquirenti francesi ancora non si pronunciano, visto che l'unico dei terroristi finora identificato, Omar Ismail Mostefai, 29 anni, francese, è stato "riconosciuto" dall'impronta presa da un dito, l'unica parte del corpo rimasta intatta dopo l'esplosione della cintura da kamikaze che indossava.

Ancor meno sopportabile è il balbettamento ideologico sui colpevoli, i provvedimenti da prendere, il dovere di reagire. Non a caso risuscitano in queste ore le **pagliacciate ideologiche della Fallaci**, grande sostenitrice (come tutti quelli che ora la recuperano) delle **guerre di George W. Bush**, ormai riconosciute anche dagli americani per quello che in realtà furono: un cumulo di menzogne e di inefficienze che servi da innesco a molti degli attuali orrori del Medio Oriente.

Mentre gli intellettuali balbettano sui giornali e in Tv, la realtà fa il suo corso. Dell'Isis e delle sue efferatezze sappiamo tutto da anni, non c'è nulla da scoprire. **È un movimento**



La disperazione dei fratelli francesi

terroristico che ha sfruttato le repressioni del dittatore siriano Bashar al Assad per presentarsi sulla scena: armato, finanziato e organizzato dalle monarchie del Golfo (prima fra tutte l'Arabia Saudita) con la compiacenza degli Stati Uniti e la colpevole indifferenza dell'Europa.

Quando l'Isis si è allargato troppo, i suoi malleadori l'hanno richiamato all'ordine e hanno organizzato la coalizione americano-saudita che, con i bombardamenti, gli ha messo dei paletti: **non più in là di tanto in Iraq, mano libera in Siria per far cadere Assad**. Il tutto mentre da ogni parte, in Medio Oriente, si levava la richiesta di combatterlo seriamente, di eliminarlo, anche mandando truppe sul terreno. Innumerevoli in questo senso gli appelli dei vescovi e dei patriarchi cristiani, ormai chiamati a confrontarsi con la possibile estinzione delle loro comunità.

Abbiamo fatto qualcosa di tutto questo? No. La Nato, ovvero l'alleanza mi-

litare che rappresenta l'Occidente, si è mossa? Sì, ma al contrario. **Ha assistito senza fiatare alle complicità con l'Isis della Turchia di Erdogan**, ma si è indignata quando la Russia è intervenuta a bombardare i ribelli islamisti di Al Nusra e delle altre formazioni.

Nel frattempo l'Isis, grazie a Putin finalmente in difficoltà sul terreno, ha esportato il suo terrore. Ha abbattuto **sul Sinai un aereo di turisti russi** (224 morti, molti più di quelli di Parigi) ma a noi (che adesso diciamo che quelli di Parigi sono attacchi "conto l'umanità") è importato poco. Ha rivendicato una **strage in un mercato di Beirut**, in Libano, e ce n'è importato ancor meno. E poi si è rivolto contro la Francia.

Abbiamo fatto qualcosa? No. **Abbiamo provato a tagliare qualche canale tra l'Isis e i suoi padrini? No.** Abbiamo provato a svuotare il Medio Oriente di un po' di armi? No, al contrario l'abbiamo riempito, con l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti ai

primi posti nell'importazione di armi, vendute (a loro e ad altri) dai cinque Paesi che siedono nel Consiglio di Sicurezza (sicurezza?) dell'Onu: Usa, Francia, Gran Bretagna, Cina e Russia.

Solo l'altro giorno, il nostro premier Renzi (che come tutti ora parla di attacco all'umanità) era in Arabia Saudita a celebrare gli appalti raccolti presso il regime islamico più integralista, più legato all'Isis e più dedito al sostegno di tutte le forme di estremismo islamico del mondo. E nessuno, degli odierni balbettatori, ha speso una parola per ricordare (a Renzi come a tutti gli altri) che **il denaro, a dispetto dei proverbi, qualche volta puzza.**

Perché la verità è questa: **se vogliamo eliminare l'Isis, sappiamo benissimo quello che bisogna fare e a chi bisogna rivolgersi.** Facciamoci piuttosto la domanda: vogliamo davvero eliminare l'Isis? È la nostra priorità? Poi guardiamoci intorno e diamoci una risposta. Ma che sia sincera, per favore. Di chiacchiere e bugie non se ne può più.



Valeria Solesin, 28 anni,
la ricercatrice italiana uccisa a Parigi

La legge di stabilità di Renzi

L'onorevole Giulio Marcon ha inviato alla redazione de "Il Peperoncino Rosso" una sua riflessione sulla legge di stabilità che evidenzia in maniera inequivocabile lo spostamento a destra del PD diretto da Matteo Renzi

GIULIO MARCON

La legge di stabilità di Renzi è iniqua, propagandistica e vacua. Iniqua perché non è dalla parte dei lavoratori e della povera gente, ma delle imprese, delle corporazioni professionali e della finanza. È propagandistica perché contiene spot elettorali e promesse false. È vacua perché non rilancia la crescita e la domanda interna, ma deprime la possibilità di una ripresa economica reale. È una manovra che ha dato tutto a Confindustria (sgravi fiscali, taglio dell'Ires e sconti fiscali per l'acquisto dei macchinari) e praticamente niente ai lavoratori: i dipendenti pubblici si devono accontentare di un aumento di 7 euro lordi mensili, dopo 7 anni di blocco contrattuale. Niente misure per la flessibilità in uscita, niente piano del lavoro.

È una legge di stabilità di destra. Di destra è la filosofia di taglio indiscriminato delle tasse per tutti: per i poveri come per i ricchi. Sull'abolizione della TASI per la prima casa ci guadagna molto di più Berlusconi che l'operaio di Torino. Ai ricchi si taglia in proporzione molto di più: per la TASI, ben 1,4 miliardi regalati ai più benestanti. Il sogno di Tremonti diventa realtà con Renzi, che dice: "La riduzione delle tasse non è di destra, né di sinistra, è solo giusta". Niente di nuovo: l'aveva detto già Ronald Reagan. Sono i dogmi del pensiero neoliberista, non il programma di una forza



L'On. Giulio Marcon, scrittore ed esperto di Finanza Etica

Di destra sono le privatizzazioni del patrimonio pubblico e gli sgravi fiscali alle imprese che non si tramutano in investimenti, ma solo in un gruzzoletto da mettere in tasca.

Di destra è continuare a spendere una montagna di soldi negli F35 e nei sistemi d'arma. Di destra è non mettere le mani alla tragedia della manovra Fornero.

socialdemocratica. Se è giusto tagliare le tasse dipende da "a chi" si tagliano, quanto e come. Di destra è il taglio alla spesa sociale: 1,7 miliardi in meno al servizio sanitario nazionale rispetto a quanto previsto dal Patto della Salute firmato da governo e regioni qualche tempo fa. E 1,8 miliardi di tagli alle regioni, che significano ulteriore riduzione della spesa sanitaria e dei servizi di pubblica utilità. Di destra è l'innalzamento dell'uso del contante da mille a 3mila euro: un favore al riciclaggio e all'evasione. Di destra sono le privatizzazioni del patrimonio pubblico e gli sgravi fiscali alle imprese che non si tramutano in investimenti, ma solo in un gruzzoletto da mettere in tasca. Di destra è continuare a spendere una montagna di soldi negli F35 e nei sistemi d'arma. Di destra è non mettere le mani alla tragedia della manovra

Fornero.

Ma c'è un nodo più di fondo. Questa manovra finanziaria è in piena continuità con le politiche europee di austerità. Privatizzando, precarizzando il lavoro, riducendo indiscriminatamente la spesa pubblica non si va da nessuna parte. Non ci sarà crescita, se non dello zero virgola e tutta trainata da fattori esogeni (calo del prezzo del petrolio e quantitative easing di Draghi). Di espansivo questa manovra non ha niente: non ci sono investimenti per far ripartire la domanda, non c'è una politica industriale degna di questo nome, non ci sono politiche per il lavoro. Sulle politiche sociali ci sono solo briciole e per il servizio civile non c'è un euro in più (solo 115 milioni) rispetto all'anno scorso.

Le clausole di salvaguardia (ovvero l'innalzamento automatico dell'IVA per rispondere agli impegni di con-

tenimento della spesa e di riduzione del debito) sono solo rinviate all'anno prossimo: parliamo di decine di miliardi di euro che graveranno sulle tasche dei cittadini (15 miliardi nel 2017 e 19 miliardi nel 2018). E sulle tasche dei cittadini peseranno anche gli aumenti delle imposte locali (880 euro l'anno scorso, secondo la Corte dei Conti) a causa dei tagli dei trasferimenti del governo agli enti locali, aumenti che controbilanciano i benefici (solo per alcuni) dei famosi 80 euro.

Bisognerebbe fare altro. SEL ha proposto una manovra finanziaria alternativa: un piano del lavoro fondato sugli investimenti pubblici per rispondere a fondamentali bisogni sociali del paese. Bisognerebbe creare nuovi posti di lavoro investendo in una vera politica industriale, in politiche per la mobilità sostenibile e le energie rinnovabili, in un programma di lotta al dissesto idrogeologico, in un piano straordinario di "piccole opere" per far fronte alle tante emergenze sociali ed ambientali del nostro paese.

Invece di tagliare il welfare e la sanità, bisognerebbe tagliare le spese militari e cancellare il programma dei caccia-bombardieri F35, bisognerebbe fermare il programma delle "grandi opere" (TAV e ora, forse, anche il Ponte sullo Stretto), azzerare i finanziamenti pubblici alle scuole private.

E bisognerebbe ribaltare le politiche europee di austerità, che invece il governo Renzi continua a seguire. Una legge di stabilità per far ripartire l'Italia deve disobbedire ai vincoli europei e opporre alle privatizzazioni, alla riduzione della spesa sociale e alla precarizzazione del lavoro una politica fondata sul lavoro, gli investimenti pubblici ed i diritti sociali. 🍷



Giulio Marcon in una delle sue tante manifestazioni contro gli aerei F-35

Chi è Giulio Marcon

È deputato indipendente per Sinistra ecologia e libertà, presidente del Comitato tecnico scientifico della Scuola del Sociale della Provincia di Roma. È stato tra gli ideatori e fondatori della campagna **Sbilanciamoci!** e ha scritto "Le ambiguità degli aiuti umanitari" (Feltrinelli 2002) e, con Mario Pianta, "Sbilanciamo l'economia" pubblicato dall'editore Laterza nel 2013.

È uno dei più attivi oppositori all'acquisto degli aerei F-35.

Giacomo Distaso, a sedici anni già campione d'Italia

Il 1° novembre 2015 si "laurea" miglior pugile della competizione a Napoli

PIERO DE ANGELIS

Ènato il 16 giugno 1999 a Canosa di Puglia. Frequenta il terzo anno dell'Istituto Alberghiero di Margherita di Savoia. Ha incominciato a praticare pugilato all'età di 8 anni presso la pugilistica TARALLI di Foggia dove è stato seguito con estrema cura e attenzione dai maestri Lorenzo Delli Carri, Stefano Pompilio e Ciro Fabio Di Corcia.

Nel 2012, a soli 13

anni, viene tesserato nel settore agonistico e, nel 2013 a 14 anni, vince il Campionato Regionale e la medaglia di bronzo nei campionati italiani Scholboys 46 Kg. A Mondovì in provincia di Cuneo.

Subito dopo arriva la sua prima convocazione in Nazionale per uno stage a Roseto degli Abruzzi.

Nel 2014 Giacomo si ripete, vincendo il Campionato Regionale e la medaglia di bronzo nei campionati italiani Juniores 48 Kg. Sempre a Mondovì.

E così arriva la seconda convocazione in Nazionale per un altro stage a Spoleto.

Nel 2015 Giacomo viene convocato per il prestigioso TORNEO NAZIONALE ITALIA dove vi partecipano i migliori pugili italiani in circolazione.

Giacomo si mette subito in mostra e batte in finale Vincenzo Isernia della Campania, vincendo la medaglia d'oro categoria 54 Kg. Juniores. Subito dopo vince per la terza volta il cam-

pionato regionale e si presenta ai campionati italiani a Napoli, ormai pronto a travolgere tutti.

In semifinale batte il calabrese Giuseppe Osnato, il superfavorito al titolo, pluricampione italiano.

In finale incrocia i guantoni con il sardo Gabriele Puggioni, già campione italiano in carica.



Giacomo Distaso, studente del 3° anno dell'Istituto Alberghiero

Distaso vince e si "laurea" Campione Italiano 2015 e viene premiato dalla commissione come "Miglior Pugile" della competizione a Napoli il 1° novembre 2015.

La letterina del Premier ai professori

Una professoressa smonta punto per punto la lettera autocelebrativa scritta dal presidente del consiglio agli insegnanti dopo le ultime assunzioni

ANTONELLA CURRÒ

A avete letto la letterina inviata da Renzi ai neo-assunti della fase C? Ebbene se non lo avete ancora fatto affrettatevi primo perché è un capolavoro di mistificazione più unico che raro, secondo perché può regalarvi qualche minuto di sano divertimento che, di questi tempi, non fa mai male.

Renzi: "Gentile professore la ringrazio di aver accettato la proposta del Ministero..."

Io: "Perché avevo forse scelta dal momento che rifiutando sarei stato cancellato da tutte le graduatorie del mondo conosciuto?"

Renzi: ... (parlando delle nostre sofferenze sotto i governi precedenti)

"non poter assicurare continuità didattica... dover cambiare istituto ogni anno... ricevere la lettera di licenziamento alla fine dell'anno scolastico... essere considerati pacchi postali da spedire in varie zone della provincia..."

Io: invece tu sì che ci assicuri continuità, **rendendoci tutti licenziabili ogni tre anni** senza nemmeno le scuse, rendendo precari anche quelli che prima avevano il posto fisso, creando una categoria di eterni migranti in cerca di una sede più vicina o definitiva perché tu, proprio tu che critichi i governi precedenti, i pacchi postali non li hai spediti in provincia ma in tutta l'Italia, fregandotene altamente dell'angoscia e dell'umiliazione alle quali ti dici tanto sensibile al contrario degli spietati prima di te.

Renzi: "Con la Buona Scuola abbiamo messo più soldi nell'educazione, più soldi per i professori... e abbiamo messo fine al modo scandaloso in cui vi hanno trattati in tutti questi anni... ma abbiamo fatto solo il nostro dovere..."

Io: Ah sì certo un mare di soldi... per esempio alle scuole private, o la manchetta di 500 euro contro le migliaia che ci dolevi, o l'astronomica somma di 8 euro lordi mensili di aumento stipendiale o gli stipendi non pagati da mesi ai supplenti... non hai fatto il tuo dovere ma il tuo comodo spacciandolo abilmente per il nostro, spacciando per generosa magnanimità l'esecuzione di una sentenza europea di condanna... questo è scandaloso... il fatto che tu ci consideri così ebebi da berci tutte le tue favo-

lette da libro cuore!

Renzi: "caro insegnante il suo lavoro è persino più importante del mio... lei lavorerà nella scuola più tempo di quanto starò io al Governo..."

Io: Finalmente due grandi verità... certo che il mio lavoro è "persino" più importante del tuo, senza di me e quelli come me tu e chi ti circonda saresti umanoidi abbruttiti dall'ignoranza, non avreste gli strumenti per capire, pensare e rielaborare, non sapreste scrivere letterine come questa... se in Giappone l'unica persona a cui si inchina l'imperatore è l'insegnante un motivo ci sarà, solo voi non l'avete capito o forse lo avete capito così bene che ci temete al punto di volerci neutralizzare! (...)

Renzi: "Lei ha sicu-

ramente un'ottima preparazione... e noi siamo orgogliosi della scuola italiana... noi faremo di tutto per aiutare questo lavoro... non si stanchi mai di crederci... congratulazioni e buon lavoro".

Io: (...) sarà perché ci stimi così tanto che ci gratificherai con ben 8 euro di aumento salariale o ci sottoporrai all'umiliazione di venir scelti o rifiutati da un dirigente secondo il capriccio del momento... strano modo davvero per dimostrarci la tua stima e il tuo apprezzamento! Ignorami (...) non abbiamo bisogno della tua stima ipocrita, del tuo studiato buonismo, del tuo autoesaltarti mentre hai tutti contro... questa riforma è piaciuta ed è servita solo a te... Continua a crogiolarti nel tuo delirio di onnipotenza e lasciaci lavorare in pace.

Gli effetti collaterali della globalizzazione

Dalle calze piene di dolci e dai sensazionali racconti degli anziani trinitapolesi sulla notte del 1° novembre alle americanate di Halloween

ROSANGELA RICCO

Quando, molti anni fa, McLuhan cominciò a parlare di villaggio globale presagiva forse anche questo? La totale perdita di caratteri identitari persino nelle tradizioni folcloriche più antiche e radicate? È stata l'America a fare della festa di Halloween un evento di portata internazionale, fatto inevitabile in un Paese il cui vero emblema dovrebbe essere non la bandiera a stelle e strisce, ma il patchwork delle coperte dei pionieri, simbolo dell'incontro e della coesistenza di molteplici culture ed etnie nello stesso territorio. Ciò che la festa di Halloween richiama è proprio un'antica credenza celtica introdotta in America settentrionale dai pionieri irlandesi, secondo la quale i morti tornerebbero in vita una sola volta all'anno per prendere possesso di un corpo, da cui scaturirebbe l'usanza di travestirsi, mascherandosi in modo spaventoso per allontanare gli

spiriti; alla stessa funzione assolverebbe la consuetudine di lasciare pane e latte fuori dalla porta di casa, per ammansirli e indurli a spostarsi altrove. Tale usanza non è che la rielaborazione culturale dell'esigenza ancestrale dell'uomo di esorcizzare la paura nei confronti del mondo dei morti, dal quale si sente minacciato, attraverso il tentativo di identificarlo come "altro" da sé e respingerlo e nello stesso tempo propiziarlo con offerte di cibo per renderlo benevolo e conquistare la protezione. Tutto questo nel gran circo americano è stato trasformato in un film horror, e il circo, si sa, è uno spettacolo itinerante che giunge in ogni dove. Una delle tradizioni rimaste a lungo in vita, invece, nella cultura meridionale era quella di imbandire la tavola per i congiunti defunti, che, nella notte che precede il giorno a loro dedicato, sarebbero tornati a visitare la propria casa e i propri cari immersi nel sonno, lasciando doni e ricevendone in cambio cibo ristoratore. Ad essere coinvolti erano soprattutto i bambini, destinatari dei doni, ricompensa o castigo a seconda della condotta tenuta: le calze, piene di dolci e delizie di stagione per i più buoni o di carbone per gli incorreggibili cattivi. Questo immaginario contatto dei bambini con il soprannaturale era totalmente privo di connotazioni orrorifiche e denso invece di risonanze magiche e misteriose. In tal modo, ai bambini si insegnava a non temere i morti, ad averne rispetto, a serbarne la memoria, ad attenderli come ti benefici e protet-

tori. Chi ha avuto il privilegio di conoscere i propri nonni o, addirittura, di vivere con loro, avrà forse avuto anche la fortuna di ascoltare qualche racconto carico di mistero che lo ha tenuto con il fiato sospeso e lasciato nel dubbio sulla sua veridicità, ma di cui ha subito tutto intero l'arcano fascino. Una volta gli anziani a Trinitapoli raccontavano, come realmente accaduta, la storia di una donna che, all'alba del giorno dei morti, si levò dopo aver sentito la campana che chiamava alla Messa e si precipitò in chiesa, la chiesa di S. Anna, una delle più antiche del paese. Una volta entrata, guardandosi intorno, fu presa da un senso di sgomento, da uno smarrimento che non riusciva a spiegarsi. I volti intorno a lei erano tutti familiari e tuttavia la donna avvertiva qualcosa di strano, sentiva che qualcosa non andava. A un tratto vide qualcuno volgersi verso di lei, guardarla con stupore e, dopo averla fissata con aria interrogativa, chiederle: "Che ci fai qui? Questa non è la Messa per te! Torna a casa, svelta! Fai più in fretta che puoi e non voltarti!" Solo allora la donna si rese conto che le persone che aveva intorno a sé erano, in realtà, tutte defunte e che lei le ricordava per averle conosciute quando erano ancora in vita. Si voltò di scatto per raggiungere il portale d'ingresso, ma quando fece per uscire si sentì trattenere, sentì il sangue gelarsi nelle vene, si girò in preda al terrore, ma era solo un lembo del suo vestito impigliato nella porta. Così poté fuggire



Una scalinata del territorio addobbata con le zucche simbolo di Halloween



Il dolce di grano, cioccolato, noci, mandorle, chicchi di melagrana e vin cotto tipico della festa del 1° novembre

e tornare alla sua casa e al mondo dei vivi. Non era ancora il suo momento. Ciò che affiora in questo racconto popolare è sicuramente la materializzazione di un'angoscia atavica, ma con essa emerge un intero mondo, una realtà contadina semplice e ingenua con tutte le sue suggestioni ancora intatte. Questi erano i racconti delle lunghe sere d'inverno intorno al fuoco, i cui bagliori gettavano sulle pareti ombre minacciose che alimentavano le fantasie e ingigantivano le paure notturne, che riconducevano però a un ordine misterioso e inviolabile, sacro e, pertanto, rassicurante. Allora, a novembre, le strade del paese erano invase da profumi inebrianti, quello del legno che ardeva nelle stufe e nei focolari e l'aroma intenso sprigionato dal vin cotto, usato per addolcire il grano, arricchito con noci, mandorle

e chicchi di melagrana come gemme preziose, e per dare morbidezza e colore brunito ai dolci dei morti, *i scazzatedd*. Antichi sapori che custodivano una segreta speranza di immortalità celata nei chicchi di melagrana, frutto che, racchiudendo i semi al suo interno, simboleggia la rinascita e rievoca arcaici miti di morte e risurrezione confluiti poi nel Cristianesimo, fondato sul paradosso di un Dio-Uomo che vince la morte e vive di vita eterna. Saperi e saperi che finiranno per scomparire per sempre nell'oblio se non saranno preservati, conservati, ricordati, tramandati. Chi dimentica le proprie radici è destinato alla perdita di sé, all'anonimato senza memoria e senza storia, all'indistinzione da cui l'umanità per secoli ha cercato di uscire per lasciare tracce di sé e delle proprie conoscenze.



Che poi arrivare a quindici non è mica uno scherzo

Questo non è un articolo giornalistico. Allora potrebbe essere un reportage, ma non è neanche un reportage. Chiamiamolo racconto. Sì, il racconto di un giornalista free lance scritto a Trinitapoli durante la quindicesima edizione di LibriAmo



Reading Club di Trinitapoli. Momento della discussione sul libro di Emanuele Tirelli



Emanuele Tirelli ascolta i commenti sul suo libro nella sede della Globeglotter

EMANUELE TIRELLI

Che poi arrivare a quindici non è mica uno scherzo.

Tutto è iniziato quando Pasquale Braschi (ricordate questo nome: Pasquale Braschi), ha letto il mio romanzo "Pedro Felipe" e ha detto che gli era piaciuto molto. Ne avrebbe parlato in associazione, la Globeglotter s'intende, per farmi arrivare a Trinitapoli per la rassegna di LibriAmo e tutte queste cose qui. Allora un giorno mi ha chiamato Antonietta D'Introno (ricordate questo nome: Antonietta D'Introno) e, come si dice, ci siamo organizzati per bene.

A me questa cosa di regalare le copie dei libri, lo dico, non è mai piaciuta. Non l'ho fatto io, ma l'associazione. Ma a me questa cosa di regalare i libri, dico in generale, non è mai piaciuta. Perché poi le persone non valutano l'importanza di quello che hanno ricevuto. Gli esseri umani sono fatti un po' strani. Agli esseri umani piace pagare tanto le cose

per essere contenti e soddisfatti e dare valore a quello che hanno tra le mani o, in questo caso, che stanno leggendo. Non perché a Trinitapoli e dintorni ci siano brutte persone, ma gli esseri umani sono fatti un po' in questo modo. O forse sono io che non ho assai fiducia negli esseri umani. Comunque è una roba che a me non è mai piaciuta. Poi sono arrivato a Trinitapoli e non dico d'aver cambiato idea, però sono stato felice. Sono stato felice e sono stato, fisicamente, al **Liceo Scipione Staffa, alla scuola media Garibaldi Leone, al Circolo Lettori Globeglotter, al centro per i disturbi del comportamento alimentare Palazzo San Luca**, e poi alla scuola media Aldo Moro di Stornarella. Ed è andata bene. Nel senso che c'è stata un'accoglienza squisita, una risposta puntuale e pure un'attenzione sincera. Abbiamo parlato di "Pedro Felipe", ma pure di scrittura creativa con esercizi e laboratori. E non me l'aspettavo mica che la Globeglotter avesse questa sede così bella e

attrezzata ed efficiente nel centro cittadino. Poi mi hanno spiegato che era assai, proprio assai merito di Antonietta D'Introno. E io, a dirla sinceramente, avevo notato che la conoscevano un po' tutti e che lei parlava un po' con tutti con grande disinvoltura. Ma non abbiamo sempre lavorato. Abbiamo pure mangiato, chiacchierato, passeggiato tra il niente e le architetture, e siamo stati al mare. Mica in acqua, s'intende. Però era una bella giornata e Pasquale Braschi ci ha portati a fare un giro lì al mare. Dico "ci ha portati" non per fregiarmi di un plurale maiestatis, ma per indicare me medesimo e

gli altri autori che erano lì in quei giorni per presentare "Gli indolenti" con Braschi, che fa parte di Globeglotter ma è autore pure lui. E lui mi ha ricordato per bene come si chiamassero tutti gli istituti che ho nominato prima. E io ho scoperto che tutti gli vogliono bene perché è come un pilastro che sorride sempre, quindi ci puoi fare sempre affidamento: quando si parla di libri non si stufa mai.

Poi, per tornare a casa, ho preso il treno e sono rimasto un po' ad aspettare la coincidenza alla stazione di Foggia. Allora ho pensato che questa cosa di regalare i libri, in generale, non mi

piace comunque. Però, in particolare, dipende. La differenza la fa chi in un contesto ci lavora sul serio, senza fregiarsi di parole innamorate per poi incontrarsi solo a far caciara. Ho pensato che ho torto a non avere fiducia negli esseri umani, e lo so, figuriamoci se non lo so, ma ci sta pure chi in questa fiducia ci crede e se la costruisce e se la coltiva tutti i giorni. Sono tornato a casa che ero contento. Sono tornato a casa dopo aver conosciuto persone che trattavano bene i libri e la letteratura. Sono tornato a casa pure con due bottiglie di vino pugliese, che però sono finite il giorno dopo. 🍷

Chi è Emanuele Tirelli

Autore e giornalista. Per il teatro firma le drammaturgie degli spettacoli **Questione di un attimo** (2013. Il nuovo allestimento ha debuttato il 14 aprile 2015 al festival **Noi Contro Le Mafie** diretto da Antonio Nicaso), **Da questa parte** (2012) e **L'Incoronata** (2011).

Il suo monologo **Giuda** fa parte del progetto LUI - **Il figlio** (2014) del Nuovo Teatro Sanità. Debutta nella narrativa con il racconto **La tempesta perfetta** inserito nella raccolta **Vicolo Della Ratta, Civico 14** (Mutamenti, 2012).

Pedro Felipe (Caracò, 2014) è il suo primo romanzo che nello stesso anno diventa uno spettacolo teatrale e va in ristampa dopo cinque mesi. Collabora, tra gli altri, con **L'Espresso**, **Il Venerdì di Repubblica** e **Il Mattino**. Tiene incontri e laboratori di scrittura creativa, giornalismo e drammaturgia.

Domenica 20 dicembre 2015 – ore 11.00

“Un anno Lercio”. Il 2014 come non l'avete mai letto.

Conversazione con Adelmo Monachese

L'incontro si svolgerà nell'ambito delle domeniche di **Bibliotè** (quattro chiacchiere tra libri speziati al tè e caffè) nella sede di Libriamo in Via Cairoli, 23.

IL LIBRO

In un mondo in cui l'informazione domina le nostre vite, un collettivo di dissidenti sceglie di rifiutarne la retorica e di cominciare una lotta senza quartiere alle formule pre-

confezionate e alla pigrizia intellettuale di tanto giornalismo dei nostri tempi. Con queste premesse nasce nel 2012 il sito Lercio.it, che in breve tempo si afferma come fenomeno virale capace di inondare il web con le sue notizie nonsense e satiriche che però a volte sono tanto plausibili da sembrare vere e da essere frettolosamente riprese da giornali e agenzie. Oggi Lercio.it è un quotidiano online da oltre un milione di contatti al mese che guar-

da la cronaca, la politica, la cultura, la scienza e lo sport ora con ferocia, ora con stralunato disincanto senza risparmiarne nessuno. Dopo aver trionfato agli ultimi Macchianera Awards, gli Oscar del web, nella categoria Miglior Sito e Miglior Battuta, Lercio.it arriva in libreria per farci rivivere a modo suo i fatti salienti del 2014 con oltre 100 articoli, sondaggi e brevissime, tanto materiale inedito, l'oroscopo del 2015 e una sezione

“Bonus Track” che raccoglie le notizie che hanno fatto la storia del sito. Un anno Lercio è un compendio di magnifico non-giornalismo, un prontuario di battute fulminanti, una fotografia deformata ad arte dell'Italia di oggi.

L'AUTORE

Adelmo Monachese

Nato e vessato a Foggia. I suoi scritti sono usati nel trattamento sintomatico di stati infiammatori associati



al dolore tra i quali: artrite reumatoide, spondilite anchilosante, artrosi dolorosa, reumatismo extra-articolare, flogosi post-traumatica, affezioni flogistiche dolorose in odontoiatria, otorinolaringoiatria, urologia, pneumologia e definire il PD un partito di sinistra. Immortale dal 1983. 

Pugno duro dell'Occidente contro il terrorismo: “Gli aumenteremo il prezzo delle armi!”

Il sito di satira www.lercio.it, tra il serio e il faceto, forse ha una proposta intelligente per non farci sparare addosso dai terroristi armati sino ai denti dai produttori europei di armi

MATTEO ADAMI

Non credevo sarei riuscito a raccontare i fatti che ora vi presenterò. Si prospettava una giornata tranquilla; tutto ciò che avevo da fare era intervistare Federica Mogherini, l'alto rappresentante dell'unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza, riguardo gli attentati di Parigi, e tutti i professionisti come me sanno che ci si può aspettare solo una sequela di banalità trite e ritrite da quelle conversazioni.

Ma non faccio in tempo ad assumere la mia espressione da vero giornalista prima di uscire dalla redazione, che una squadra di uomini incappucciati sfonda le nostre finestre e, armati di tutto punto, ci intimano di metterci con le spalle al muro.

Il mio primo, logico, pensiero, ovviamente, è che

si tratti di estremisti islamici che vogliono colpire la libertà di stampa in Italia, orgogliosamente attestata al 73° posto.

Così, mentre il mio direttore spiega loro che il vero e unico autore dei nostri titoli è Maurizio Belpietro, che in quel momento non è in redazione perché doveva uscire a insultare dei bambini musulmani all'asilo, ma di cui può comunque fornire loro indirizzo e numero di telefono, quegli uomini mi sedano e, come scoprirò solo più tardi, mi rapiscono caricandomi di peso su un elicottero militare.

Mi risveglio in un rifugio alpino, dove trovo ad attendermi un amabile vecchietto, intento a sorseggiare una birra e a godersi lo sfondo del tramonto sulle montagne.

“Foleva federe Frau Mogherini?” mi domanda tradendo un forte accento tedesco “bene, sappia che lei non potrebbe dirvi niente, a

meno che non cerchiate consigli su come tingervi i capelli. Sono io il fero responsabile della sicurezza europea”.

Più sconvolto dal fatto che la Mogherini si tinga i capelli, piuttosto che non conti una cippa in Europa, vorrei però chiedere a quel signore come poteva sapere che avevo intenzione di intervistarla, dato che mi hanno rapito prima che le telefonassi. Decido tuttavia di non domandare nulla. Un po' perché temo la sua reazione, un po' perché sono legato e imbavagliato.

“Sappia che i fatti di Parigi ci hanno colpito fortemente” continua l'anziano signore mentre, brandendo un coltellaccio, mi si avvicina e mi libera. “Teufel! Siamo campioni del mondo e ci facciamo impalare due volte dai francesi! E, poi, ovviamente, anche l'attacco terroristico ci ha

scolto. Un conto è un mercato a Beirut, un conto è Parigi, una delle città più importanti del Reich, cioè, dell'Europa!”.

Mentre mi massaggio i polsi martoriati, vorrei ribattere, ma il vecchietto sembra leggermi nel pensiero “Niente ma! – sbotta – le armi sono cose serie! Mica come i politici italiani, che cambiano bandiera a seconda di chi se li compera! Abbiamo venduto le armi ai terroristi, gli abbiamo fatto lo sconto, gli abbiamo persino regalato una paio di Luger dal valore affettivo incommensurabile, e quelli che fanno? Le usano contro di noi? Ma robe da pazzi! Saddam Hussein! Quello sì che era una persona onesta. Ha comperato armi per miliardi e non ci ha chiesto una lira di sconto, e alla fine s'è fatto pure ammazzare senza dire né ah né bah! Ah, ce ne fossero... È proprio vero: i dittatori coi

baffetti sono i migliori!

“E adesso cosa contate di fare?” riesco a domandare approfittando di una lunga sorsata di birra del vecchio. “Scheiße – invecce sbattendo il boccale sul tavolo – gli aumenteremo i prezzi. Del doppio, del triplo! Gli aumenteremo pure la carta per i documenti falsi! Vedremo, poi, se faranno ancora i furbi. E l'atomica se la scordano. Almeno per cinque anni!” Vorrei domandare qualcos'altro, ma, senza che me ne renda conto, gli uomini che mi hanno rapito compiono dal nulla e, in men che non si dica, mi ritrovo di nuovo legato. “Ja, ora è meglio che se ne vada, c'è il derby tra Corinthians e Palmeiras. Ho vissuto qualche anno in Brasile e, anche se c'erano troppi negri, defo dire che sanno giocare a calcio. Quelli sì che non si farebbero impalare due volte dai francesi!”.

Diverso da chi?

A seguito dell'incresciosa vicenda dei "libri proibiti" a Venezia, proviamo a fare un po' di luce su ciò che è accaduto e a smascherare miti e mostri che non esistono

VALERIA DE IUDICIBUS

Uno dei privilegi dell'essere un lettore risiede nella possibilità di scoprire e familiarizzare con culture diverse, pratiche e credenze religiose sconosciute, nuovi modi di pensare, altre realtà. La letteratura per l'infanzia, che si rivolge a menti aperte e scevre da pregiudizi, dovrebbe perciò essere universalmente riconosciuta come mezzo per educare alla diversità e trasmetterne il valore. Nel 2013 **Camilla Seibezzi**, Delegata ai diritti civili, politiche antidiscriminatorie e cultura lgbtq (dove le lettere dell'acronimo stanno per lesbica, gay, bisessuale, transgender, queer) del Comune di Venezia, ha dato vita ad un progetto: **"Leggere senza stereotipi"**. Si trattava di 49 titoli di albi illustrati per bambini da 0 a 5 anni, le cui copie sono poi state acquistate e distribuite nelle biblioteche di asili nidi e scuole materne comunali. Sono storie scritte e illustrate da autori eccellenti,

popolate da pinguini, cocodrilli, gatti, un piccolo uovo e raccontano di famiglie omosessuali, di padri e madri soli in quanto single, divorziati o vedovi, di famiglie straniere, di genitori adottivi, di coppie di fatto, di surrogazione di maternità per le coppie sterili, di famiglie con bambini affetti da gravi patologie. Le perplessità dell'ex sindaco di Venezia riguardo al progetto, a luglio si sono tradotte nella richiesta del nuovo sindaco e della Commissione del comune di ritirare dalle scuole alcuni dei 49 libri suggeriti dalla Seibezzi. Ciò che indigna della vicenda è il tentativo di occultare alcune realtà non solo esistenti ma diffuse, per di più negando la possibilità di farle conoscere a bambini che potrebbero crescere liberi e senza infondati timori. Tra i libri "incriminati" sembrano spaventare maggiormente quelli che raccontano di famiglie con genitori dello stesso sesso, dimostrando quanto sia consolidata la teoria sbagliata che eterosessualità coincida con normalità. Eppure, come

ha ricordato **Umberto Galimberti** in un suo recente articolo per *D la Repubblica*, l'omosessualità per oltre un millennio (fino al Concilio Lateranense III del 1179) non è stata considerata una perversione neanche all'interno della Chiesa. Lo scopo di "Leggere senza stereotipi" non è ovviamente quello di imporre tali testi ma di renderli fruibili dai bambini e dalle insegnanti che sceglieranno di adoperarli. È chiaro che la nostra nazione, condannata di recente dalla Corte di Strasburgo per violazione del diritto al rispetto della vita familiare, continua a coltivare convinzioni tanto errate quanto radicatissime. Prima fra tutte l'idea che la "famiglia" debba coincidere necessariamente con il "matrimonio", come se tutte le altre forme familiari non abbiano bisogno e non meritino garanzia di diritti e doveri. Attualmente in Italia ai figli delle coppie omosessuali viene riconosciuto il legame giuridico solamente con il genitore biologico. Perciò, in caso di separazione, il genitore

sociale non ha nessun obbligo di provvedere al mantenimento dei figli e, seppur lo desiderasse, il genitore biologico potrebbe comunque impedirgli di avere rapporti con gli stessi. D'altra parte, in caso di morte del genitore biologico i figli potrebbero essere dichiarati adottabili o affidati ai parenti più prossimi. Come è ben chiaro, preservare convinzioni erranee e senza valide fondamenta, non fa altro che alimentare la paura, l'ignoranza e la sofferenza di chi non ha colpe. In una splendida intervista, la filosofa **Michela Marzano** faceva notare che se a un bambino maschio piace il rosa ciò non implica che egli abbia dei problemi di identità e non garantisce che una volta adulto sarà omosessuale. Impedirgli di indossare un capo di colore rosa, così come impedirgli di giocare con le bambole o di danzare, può generare conflitti, paure e interrogativi ben più pericolosi per la formazione della sua personalità. Il primo passo, secondo la Marzano, è chiarire la confusione lega-

ta ai concetti di sesso, genere e orientamento sessuale. Il **sesso** comprende le caratteristiche biologiche che ci permettono di distinguerci in maschi e femmine; l'**identità di genere** è il sentimento profondo che fa sì che ognuno di noi si senta donna oppure uomo, al contrario gli **stereotipi di genere** riguardano piuttosto l'obbligo di comportarsi o avere gusti considerati da maschio o da femmina (vedi l'esempio del colore rosa); infine l'**orientamento sessuale** riguarda il sentirsi emotivamente e sessualmente attratti da una persona di sesso maschile o femminile. Se si ambisce alla crescita di una società diversa, consapevole e priva di discriminazioni, bisogna senza dubbio spargere i semi nella terra fin dall'infanzia. La letteratura è perciò davvero un mezzo fondamentale perché se da un lato parla con dolcezza ed estrema chiarezza ai bambini, dall'altro illumina le menti di genitori e insegnanti, gli unici a vedere pericolosi "mostri" nella diversità. 



"Sei tutto l'indie di cui ho bisogno"

La più ridente community sulla musica indipendente italiana creata dal 33enne trinitapolese Giuseppe Piccoli

SAMUEL LABIANCA

La musica indipendente comprende una vasta selezione di artisti il cui lavoro è autoprodotta oppure supportato da etichette discografiche minori, o da netlabel, non paragonabili alle cosiddette major. In Italia, la

musica indipendente è rappresentata da diverse associazioni di categoria. La Diavoletto Netlabel, ad esempio, è un'etichetta digitale che distribuisce musica su internet. Fondata nel 2010, si è costituita fin dall'inizio come un collettivo di artisti ma soprattutto amici. Lo scopo dell'etichetta è quello di pro-

muovere i suoi gruppi utilizzando tutti i canali a sua disposizione ed in particolare il web. Una Netlabel si differenzia dalle tradizionali etichette discografiche perché non stampa fisicamente i dischi ma li distribuisce unicamente su internet. Dal 2013 la distribuzione avviene anche su tutti i principali stores digitali del

mondo. Una celebre pagina Facebook "sponsorizzata" dalla suddetta etichetta è per l'appunto "Sei tutto l'indie di cui ho bisogno", la più ridente community sulla musica indipendente italiana: artisti, etichette, storie, personaggi. Responsabile di questa pagina è un nostro concittadino, Giuseppe Piccoli, 33 anni, che ci spiega come abbia partorito di getto questa iniziativa per via della sua passione per la musica, esortando quindi i giovani (e non solo) a offrire un'identità ad artisti meno emergenti tramite la fonte di diffusione e di incontro per antonomasia, il web. Bisogna

trasmettere una certa consapevolezza, inviare solleciti per appoggiare nuovi artisti, stimolandone l'ascolto e la visione. Sosteniamo quindi Giuseppe per questa sua iniziativa perché possa "indirizzare" i giovani e dare loro la possibilità di esprimersi e di divertirsi, coltivando uno splendido hobby come la musica, andando ad arricchire le nostre città e il panorama della musica italiana, un paesaggio apparentemente vecchio e disabitato. Facciamo sì che gli abissi degli artisti meno noti in Italia non siano più acque inesplorabili, ma mondi emer- 

Valentina Vecchio, narratrice attrice burattinaia a Trinitapoli

Sarà nella sede di Libriamo per un laboratorio indirizzato ai bambini nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio e per uno spettacolo il 1° aprile 2016

ANTONIETTA D'INTRONO

Valentina Vecchio inizia l'attività teatrale da professionista nel 2002 durante il periodo universitario, con la compagnia barese Ladifferance. In contemporanea al lavoro in scena approfondisce la sua formazione con workshop e laboratori sul territorio.

Nel 2007 è selezionata per la "scuola di perfezionamento in tecniche e metodologie delle arti drammatiche" presso ITACA INTERNATIONAL THEATRE ACADEMY OF THE ADRIATIC diretta da Gianpiero Borgia, in collaborazione con la comunità europea e Lamda "London academy for music and dramatic art". Questo periodo intenso di formazione si conclude con una sessione di studio presso la LAMDA a Londra.

Nel 2008, dopo la laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche, si avvicina al teatro di figura attraverso la scuola per giovani burattinai organizzata dal Tea-



Valentina Vecchio racconta la favola del Gatto con gli Stivali durante la mostra "La stanza delle Meraviglie"

tro Casa di Pulcinella.

L'incontro col maestro Mimmo Cuticchio le ha suscitato l'interesse per la narrazione. Nello stesso anno inizia le prime sessioni di lavoro della "scuola per pupari e cuntisti", dapprima a Polizzi Generosa nell'ambito del festival "La macchina dei sogni" (festival al quale partecipa

nel 2011 con lo spettacolo "caccia al mostro"), successivamente in sessioni a Palermo.

Sempre nel 2008 è nato il primo spettacolo di narrazione con pupazzi "Le avventure di una gazza ladra" seguito da altri spettacoli rappresentati in molti teatri d'Italia. Da lì è iniziato il percorso

come gruppo informale "Cavalieri erranti" per spettacoli, laboratori di teatro d'attore e di figura (burattini e ombre, costruzione e animazione) e letture animate.

Continua la formazione "itinerante" attraverso workshop in tutta Italia, tra gli altri con Paolo Rossi a Milano, sulla improvvisazione, Paolo Nani ad Avigliano sul corpo comico, con i clown Emmanuel GallotLavalee e Ian Algie, con Famille Floez sull'utilizzo della maschera, con Gaspare Nasuto sulla costruzione e animazione di burattini, con Damiano Giambelli del Teatro del Corvo sui pupazzi giganti ed infine con Natale Panaro sulla scultura della gommapiuma e del legno.

Mantenendo viva l'attività indipendente, dal 2009 collabora con la compagnia Granteatrino (Casa di Pulcinella) per spettacoli di teatro di figura, laboratori nelle scuole primarie (costruzione e animazione burattini), organizzazione (tutor d'aula per la scuola per giovani burattinai)

e racconti animati negli ospedali.

Collabora anche con la compagnia teatrale **Onirica** come attrice e con **AreaTeatro** di Augusta dal 2012 come supporto in scambi internazionali su pupazzi giganti e clown. Dal 2011 si occupa di animazione teatrale anche presso scuole d'infanzia. È docente nei laboratori di costruzione di burattini con ragazzi diversamente abili presso la Casalaboratorio degli Urri e dal 2014 con gli operatori specializzati in ABA per un laboratorio teatrale per bambini con disturbo dello spettro autistico.

Nel 2015 organizza "raccontare con le mani" presso il teatro Garibaldi di Bisceglie, mentre nasce uno spettacolo che racconta la mafia ai bambini con la regia di Alessio Di Modica (AreaTeatro).

I suoi spettacoli partono dalla narrazione e si colorano delle diverse e variegate influenze e insegnamenti ricevuti negli anni e continuano a girare i teatri e le piazze dell'Italia diventando migliaia di bambini.

La stanza delle meraviglie

Libri animati a tre dimensioni in mostra a Trinitapoli

STEFANIA LABELLA

da un articolo de
La Gazzetta del Mezzogiorno

Incredibile: apri un libro e spunta un castello con torri, principesse, cavalieri, laghi, boschi. Un mondo incantato pronto a sparire con un colpo della mano, come per magia, per

finire in uno scaffale della libreria. Da restare a bocca aperta. Sono i libri a tre dimensioni, che vengono indicati con il termine internazionale POP UP.

Il genere è talmente ampio che gli specialisti e i collezionisti avrebbero problemi a fermarsi al "saltar su" inglese. Dalle favole agli antichi testi di

anatomia, dall'astrologia al mondo degli animali, il repertorio è molto vasto. Tiri una stringa e cambia l'immagine, apri un'alea e scopri un dettaglio, alzi la bandella e il personaggio vive. Un po' libri e un po' giocattoli, un po' da leggere e un po' da guardare, questi libri suscitano meraviglia.

Ecco perché "La stanza delle meraviglie" è sembrato al centro di Lettura Globeglotter di Trinitapoli il titolo più adatto ad una mostra che raccoglie circa 50 volumi che nascondono al loro interno ricami di cellulosa, trafori, personaggi fiabeschi, castelli e grandi navi che si materializzano per incanto.

L'allestimento è stato affidato a tre studentesse dell'Accademia di Belle Arti di Foggia che si sono anche cimentate nella costruzione di un maxi pop

up di benvenuto. Le giovani artiste Claudia Castriotta, Josephine Capozzi e Nicole De Felice hanno trasformato una stanza vuota in un percorso avventuroso di cubi e pedane che sostengono opere d'arte da sfogliare e da ammirare.

La mostra, allestita presso la sede di Libriamo, in via Cairoli 23 a Trinitapoli, è rimasta aperta al pubblico sino a domenica 8 novembre ed è stata visitata da più di 500 bambini accompagnati da insegnanti e genitori.

Biocantina Giannattasio: la Puglia in bottiglia

La Biocantina Giannattasio nel 2006 ha realizzato un nuovo impianto di vigneti e da allora non ha mai smesso di produrre, di rinnovarsi, di espandersi e di lavorare con passione realizzando prodotti di altissima qualità

VALERIA DE IUDICIBUS

In una scena di un vecchio film con Meg Ryan e Kevin Kline, i protagonisti si trovano in Provenza, nel grande vigneto di famiglia, quando lui le fa annusare alcune boccette contenenti aromi tipici di quelle terre: la lavanda, il rosmarino, il ribes. Come per magia, solo dopo averle odorate Meg Ryan riesce a sentire la vera essenza e a distinguere nettamente le numerose sfumature del vino che sta degustando. Il progetto della Biocantina Giannattasio mi ha riportato alla mente queste immagini perché è chiaro quanto l'azienda non voglia solo imbottigliare un prodotto di alta qualità, ma desidera che esso sia in grado di ricordare alla mente e al palato di chi lo beve tutti i sapori e gli odori della terra pugliese. Nel 2006 sulla zona DOC del Rosso di Cerignola, in un'antica terra baciata dal sole e accarezzata dal vento dolciastro proveniente dal mare, grazie al grande impegno di Giuseppe



Giuseppe Giannattasio nella sua vigna

Giannattasio e agli strumenti di sviluppo imprenditoriale predisposti dalla Regione Puglia, i vecchi vigneti di famiglia hanno ripreso vita. I nuovi vigneti sono stati realizzati con tecniche di innesto innovative, importate da culture enologiche differenti e provenienti da regioni leader nel settore vitivinicolo. Grazie al tempo e alla passione, alle nuove tecniche, alle competenze di Maria Grazia e Maria Elena Giannattasio e alla presenza di

validi consulenti ed esperti, la Biocantina è diventata un'azienda all'avanguardia, in grado di accogliere tutte le uve prodotte e di trasformarle con modalità operative naturali e rispettose della materia prima. Al suo interno vi sono una bottigliera e bottea che può ospitare fino a 15 barriques e un impianto di imbottigliamento tecnologicamente evoluto. Le vasche in acciaio inox e le barriques in rovere di Slavonia proteg-

gono il prezioso momento della fermentazione fino alle fasi finali. Il valore del progetto della Biocantina Giannattasio sta nel voler riportare alla luce le potenzialità di storici vini pugliesi quali il Nero di Troia, il Bombino Bianco, il Montepulciano, il Piediroso. Considerato che spesso all'interno di contesti più ampi è facile sottovalutare la qualità di questi prodotti, dal 2013 l'azienda ha iniziato anche ai mercati esteri. In particolar modo Maria

Elena, desiderosa sia di tutelare la propria provenienza sia di diffondere le bontà culinarie pugliesi, si è impegnata a presentare i nuovi vini ovunque possibile e a una nuova clientela su scala globale. In effetti la Biocantina si è distinta in numerosi concorsi vincendo prestigiosi premi e oggi è una realtà conosciuta in alcuni importanti mercati internazionali quali la Svizzera, gli Stati Uniti, la Germania e l'Inghilterra. *"Il vino è come la gente"* dice Kevin Kline a Meg Ryan, *"la vigna raccoglie le influenze della vita che ha intorno, le assorbe e così acquista la sua personalità"*. Stando a ciò, quello della Biocantina Giannattasio dovrebbe essere un vino che ha in sé il sudore della fatica, il valore di una terra che esiste dal 1930, l'aria salmastra e il calore del sole, i tronchi tozzi e curvi degli ulivi, il giallo splendente del grano e quello verde-giallastro dell'olio e, senza dubbio, la passione di chi anima questo progetto e lo alimenta con l'amore che prova nei confronti di questa terra.



Visitatori stranieri nella cantina



Maria Elena e Maria Grazia Giannattasio

Venanzio Bombino, l'indimenticabile "Burbero Benefico"

È scomparso un mese fa una colonna dei comunisti trinitapolesi che ha seguito l'evolversi del movimento operaio e bracciantile in tutte le trasformazioni avvenute negli ultimi 25 anni

ANTONIETTA D'INTRONO

Immaginare il partito senza Venanzio per noi è ancora molto difficile. Ogni volta che entriamo nella sezione di SEL di Trinitapoli si stringe il cuore sia a guardare il quadro che troneggia sulla parete (nel quale il pittore Renato Regina lo ha dipinto, insieme a due altri compagni eccellenti, durante la campagna elettorale delle Elezioni Politiche del 2006) che la sua sedia di legno "vero" (come usava dire) dove si era scritto il suo nome per

non farla occupare da nessun altro.

Era un punto di riferimento indiscusso sia per ottenere giudizi critici severi che per avere la MISURA di una particolare battaglia in atto. Non riesco a togliermi da mente le sue frasi consuete di commento: "Mnè, stè a sbagliè, lass perd" - oppure al contrario - "mnè ste a' sci buun".

Spesso, d'estate mi sedevo fuori al partito con lui ed era confortante sapere che, nonostante il suo estremo sarcasmo, avrei avuto il consiglio giusto



Aprile 2010. Venanzio esprime soddisfazione per la vittoria di SEL alle regionali 2010



Il quadro di Renato Regina esposto nella sezione di SEL in Corso Trinità

per le iniziative del momento perché era un "burbero benefico" e ci voleva molto bene.

Fotografava le persone con l'istinto e la conoscenza precisa della loro "dinastia". La sua frase storica: "padre, zio e nonno tutti ciaciacchi!" - detta su un noto personaggio del paese - è diventata per tutti noi una sorta di slogan per sottolineare che manca lo spessore in qualche evento o persona.

Andava orgoglioso del suo "treruote" che metteva volentieri a disposizione del partito per tutte le "sedie in trasferta". In una delle ultime volte che abbiamo portato sulla villa almeno 50 sedie e i tavoli per l'assemblea pubblica di Annamaria Tarantino, mi ha detto che era stanco ma che ringraziava il cielo che almeno stava ancora qualche giovane che "c'erdàiv". Non capì che cosa volesse dire e gli chie-

si "a che cosa, ci crede?" Rispose: "o' fatt cca sim tutt uguòl", al fatto che siamo tutti uguali e che lui sapeva guidare il carriuccio e portare le sedie e Anna sapeva spiegare i fatti per non farcelo mettere... (seguiva parolaccia).

Ce lo porteremo dentro di noi per sempre quando ripeteremo le sue parole e staremo attenti a non farci turlupinare dai "ciaciacchi" di professione..

La sedia di Venanzio



Il giorno del funerale Giginò Monopoli, il bidello di SEL, ha avuto la sensibilità di salutare il suo amico e compagno con un mazzo di fiori poggiato sulla sua sedia nel momento in cui il feretro è passato davanti al partito. C'è stato un minuto di grande commozione durante il quale tutti hanno avuto la sensazione netta che Venanzio rimarrà seduto accanto a noi per sempre.

Risponderà l'assessore Giustino Tedesco

Sono state rivolte al dott. Michele Chiaromonte una serie di domande dal partito del Nuovo Centro Destra in relazione alla sua dichiarazione di aderire al movimento di Pippo Civati "Possibile".

Gli hanno chiesto, ad esempio, se ha dato più "luce" al paese militando nel centrodestra o nel centrosinistra.

Su questo argomento la risposta spetta prima all'assessore a vita Giustino Tedesco che ha maturato in questo settore di "illuminazione della città" una lunga esperienza sia da sinistra che da destra

Quando è giusto è giusto.

Evitate anche le biciclette sino al 31 dicembre

Si consigliano i cittadini di andare sempre a piedi e di evitare come la peste sia le macchine che le biciclette sino al 31 dicembre p.v. L'amministrazione comunale conta di aumentare di 250.000 euro (per un totale di 400.000 euro) le entrate delle multe per assicurare la copertura dei debiti fuori bilancio.

Ci sarà un'eccezione almeno per la slitta di Babbo Natale? Reintroduciamo il progetto "Piedi-bus"!

Una vita cucita su misura

La ventiduenne Francesca Abbattista è cresciuta a contatto con un lavoro tanto umile quanto nobile e prezioso. Questo ha permesso che in lei nascesse una forte passione che oggi è diventata il suo mestiere

VALERIA DE IUDICIBUS

Francesca cosa fai per guadagnarti da vivere?

Attualmente mi occupo dello sviluppo di cartamodelli femminili e confezioni ex novo sia abiti da cerimonia che prêt-à-porter, ovvero abiti casual realizzati con materiali meno pregiati. Quando un ipotetico cliente mi commissiona un capo, io ne disegno un modello a mano libera o al pc, compro le stoffe necessarie, studio il corpo e lo stile della persona e, se mi lascia carta bianca, scelgo il modello più adatto alle sue forme. Generalmente il mio fornitore è Punto Tessile ad Andria ma trovo stoffe e scampoli anche girando per mercatini. Spesso sono a Milano dove cerco di confezionare delle mini collezioni di 7-8 capi che poi vendo in temporary shop e che mi permettono di avere una vetrina che qui ancora non ho. Da qualche tempo nel pomeriggio lavoro a Barletta nell'atelier di una ragazza e con lei confezio-

no solo abiti da cerimonia.

Quali sono state le esperienze vissute durante il percorso che ti ha portato fin qui?

Dopo il liceo Pedagogico, ho frequentato una scuola di taglio a Bari per un anno e mezzo. Ho quindi ottenuto un attestato in modellistica, uno in sartoria e uno in graphic design. L'esperienza non è stata del tutto positiva perché le aule erano poco fornite e tutto il materiale era a mie spese. Inoltre, imparare a sviluppare il cartamodello non ti insegna concretamente a confezionare l'abito. La maggior parte dell'esperienza l'ho infatti acquisita lavorando per alcune sarte di Trinitapoli, dotate di grande saggezza e manualità. Anche durante la mia missione in Africa ho collaborato con alcune Onlus cucendo abiti destinati a orfanotrofi e ospedali.

Quali sono le radici di questa passione che si è trasformata in un vero e proprio lavoro?

Mia nonna sa cucire

molto bene e mia madre per hobby è costumista per la compagnia teatrale di mio padre. Sono praticamente cresciuta tra le macchine da cucine, le stoffe, l'odore della bottega e il mio subconscio si è innamorato di questo mestiere. Sognavo di studiare psicologia ma questa passione ha preso il sopravvento e mi è sembrata un'opportunità più rosea per il mio futuro.

La tua è stata una scelta compresa e condivisa da tutti?

È stato difficile spiegare la mia professione perché l'università viene vista come una tappa fondamentale, unica dispensatrice di cultura. Non è assolutamente così, io mi sento abbastanza realizzata e sono dell'idea che bisogna reinventarsi, salvarsi da soli.

Quali sono i maggiori ostacoli che incontri?

Senza dubbio la concorrenza è spietata perché puoi trovare qualsiasi capo a qualunque prezzo. Quel che invece vorrei arrivasse



Francesca a lavoro

alla gente è l'unicità di un abito confezionato su di te e per te da un sarto. Un capo del genere è per sempre, non si rompe, non si logora, se si scuce è possibile ripararlo. Ho confezionato un abito con una seta del 1973 ereditata da mia nonna. Quella seta è pura, non la senti sul corpo e ne trattiene la temperatura: è un tessuto per ogni stagione! Io non guardo al mestiere della stilista che disegna e lancia la collezione ma non realizza concretamente gli abiti. A me piace l'idea di dover passare la vita a lavorare con le mie mani e con la mia mente, per essere allo

stesso tempo un artigiano e un artista.

Dammi un fotogramma del tuo futuro: cosa stai facendo? Come ti vedi?

Sono in un posto di mare, in una bottega nella viuzza di un borgo antico. Una bottega non scura e sotterranea ma piena di vetrate e di luce. Sto realizzando un vestito da cerimonia o un abito da sposa. Non mi piace la solitudine che caratterizza il mio mestiere, quindi ci sono altre colleghe con me, il posto è pieno di gente, c'è un cagnolino e spero anche un compagno nella mia vita!

La Quinta G dell'Istituto Staffa: guida d'eccezione nel Museo di Trinitapoli

MARTINA DITRANI
Studentessa della 5ª G
Istituto Staffa

11 novembre 2015. Data di inizio del progetto di alternanza scuola-lavoro della classe V G dell'ISS Scipione Staffa, in collaborazione con Elisabetta Tomaiuolo, presidente dell'associazione Tautor che gestisce il Museo

Archeologico degli Ipogei di Trinitapoli. La classe si è impegnata giornalmente in attività di gestione e valorizzazione museale. Nel primo giorno abbiamo conosciuto il museo e la storia del popolo degli Ipogei, ma soprattutto abbiamo cercato la risposta alla domanda "cosa è un museo?". Successivamente ci siamo concentrati sulla strategia di marketing e comunicazione, indispen-

sabile per una gestione efficace dei beni culturali. Sono stati così fissati degli obiettivi da portare a termine durante il progetto: un video, realizzato con l'impegno e la collaborazione di tutti per pubblicizzare il museo, e un evento in cui tenere delle visite guidate. Il progetto ha stimolato gli studenti a immaginarsi realmente nell'ambiente lavorativo, dove è necessaria organizza-

zione, ascolto reciproco, capacità di critica. Ognuno di noi ha avuto un preciso compito da svolgere al fine di riuscire nella realizzazione dei vari obiettivi. C'è chi si è cimentato nella colonna sonora dell'evento, chi nella regia e sceneggiatura del video, chi nel disegno per la locandina e tutti con passione abbiamo studiato la storia dei nostri antenati, lo spirito vivo del museo, per guidare

i visitatori durante l'evento conclusivo. Tutte le attività giornalieri sono state postate sulla pagina Facebook del museo, creando uno storytelling che mostra i momenti salienti. Visitate la pagina del museo, godetevi la visione del video e soprattutto condividete!

 Museo Archeologico degli Ipogei di Trinitapoli